



## Cividale del Friuli e le Fosse del Natisone

Il 18 dicembre a cura dell'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli e dell'ANPI sono stati celebrati i 113 partigiani, soldati e civili fucilati dai tedeschi della 24<sup>a</sup> Waffen-Gebrings "Karstjager" e dai loro servi fascisti al Campo Sportivo ed alle fosse del Natisone.

Nel piazzale della Caserma "Francescato", alla presenza di un plotone in armi di Alpini della "Julia" e dei comandanti militari, il saluto dell'Amministrazione comunale è stato tenuto dal Vice Sindaco Mario Strazzolini; il prof. Giuseppe Jacolutti presidente dell'ANPI di Cividale ha ricordato il triste anniversario con un forte discorso contro la mistificazione della storia della Resistenza, denunciando con dati alla mano "la tattica dei furbi" fatta di falsi spregevoli, da foto contraffatte, da volgari insulti ed immaginarie responsabilità dei partigiani sempre prive di ogni seria analisi storica.

Il prof. Jacolutti si è soffermato sulle provocazioni fasciste e padane, sulla violazione della Costituzione e le malevolenze del governo contro il Presidente della Repubblica.

## Tentativi di provocazione fascista

Il Coro Partigiano Triestino "Pinko Tomažič" nel quadro delle manifestazioni per il 60° della Liberazione ha tenuto un grande concerto in una sala del Comune di Sgonico con la partecipazione di oltre mille persone. Non ci soffermiamo a parlare del clima di entusiasmo creato dal concerto ma ci preme di più sottolineare i tentativi di netta provocazione fascista messi in atto prima del concerto stesso.

Il coro e l'ANPI provinciale hanno fatto affiggere a Trieste 200 manifesti in italiano e sloveno con la foto della sfilata in Piazza Unità, alla fine del conflitto, della brigata "Trieste" della Divisione Garibaldi Natisone. Foto a suo tempo pubblicata sulla rivista del nuovo Esercito Italiano.

L'orazione ufficiale, di alto contenuto giuridico, è stata tenuta dall'Avv. Rino Battocletti di Cividale che riferendosi al revisionismo tra l'altro ha detto: «si è tentato di edificare una memoria alternativa legata alla contrapposizione nazionalista, in chiave soprattutto antislovena, della Resistenza nei luoghi di confine e dall'altro al ricordo delle foibe. Ho notato lo scarso rigore del revisionismo, il cui rappresentante più attivo nella nostra regione, Marco Pirina, è stato condannato in primo e secondo grado dal tribunale di Pordenone e dalla Corte d'Appello di Trieste (la causa è tuttora pendente in Cassazione) per aver diffamato due partigiani delle Valli del Natisone, (...) penso

che alla generazione dei più giovani competa una responsabilità ben precisa: non consentire che la storia del Novecento anneghi nel mare dell'indifferenza; come diceva Bobbio non è possibile riconciliare la tirannia con la libertà, (...) Cividale, Medaglia d'Argento al Valor Militare, deve tracciare ora e sempre i confini non negoziabili della sua identità; (...) Calamandrei disse: "i partigiani combattevano per un'Italia libera, mentre gli altri, indipendentemente dalla loro buona o cattiva fede, per un'Italia schiava"». (F.V.)



Questi manifesti, durante la notte, sono stati tutti ricoperti da altri deliranti manifesti di pretta marca fascista. Stranamente un simile lavoro non solo ha potuto esser fatto in un breve spazio di tempo ma, ancor più stranamente, nessun preposto alla normale vigilanza, e cioè polizia o quant'altri, ha visto nulla.

I manifesti di disturbo "*ora veniamo noi e siamo arrabbiatissimi*" un intervento pubblicato dalla stampa locale e la diffusione di deliranti manifestini invitavano ad una manifestazione di protesta nel comune in cui si sarebbe svolto il concerto.

Il maltempo, o forse... la paura (?), l'assenza di collegamenti di bus con la città, hanno fatto sì che il concerto abbia potuto svolgersi nella più assoluta tranquillità. Va notato che anche i partecipanti erano "arrabbiatissimi" e questo ha fatto diventare la risposta più partecipata e sentita. (G.C.)

## Ricordo di due eroi

In Savalons di Mereto di Tomba (Udine) il 12 dicembre sono stati ricordati due valorosi partigiani decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare: Jole De Cillia "Paola" carnica ed il Tenente dell'Esercito Giannino Bosi comandante garibaldino "Battisti", di Piacenza.

Nel duro inverno del dicembre 1944 sul monte Palcoda innevato, accerchiati dai miliziani del battaglione Valanga della X Mas, si difesero strenuamente ed insieme caddero da eroi.

Dopo il saluto del Sindaco di Mereto, Andrea Cecchini, l'orazione è stata tenuta da Alberto Buvoli, Direttore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, che nel ricordo di "Paola" ha onorato le novecento donne del Friuli e della Carnia partigiane, collaboratrici, informatrici, infermiere, staffette e portatrici di viveri: una grande par-



tecipazione delle donne alla Liberazione d'Italia. Una corona è stata deposta alla lapide che ricorda "Paola" e quindi i convenuti si sono recati in corteo al cimitero dove Angela Someda De Marco, Assessore comunale alla Cultura, ha ricordato l'eroina qui sepolta. (Federico Vincenti)

## Nel Veneto orientale a fianco delle Associazioni partigiane

Ha avuto un notevole riscontro nel Veneto orientale l'iniziativa delle locali Associazioni partigiane, intesa a dare voce allo sdegno suscitato dal disegno di legge 2244 che intende concedere la qualifica di militari beligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana di Salò, fondata, come è noto, da Mussolini dopo l'8 settembre e alleata della Germania di Hitler.

In particolare la protesta ha avuto come luogo di aggregazione l'8 gennaio il comune di San Stino (VE), il cui consiglio comunale aveva già espresso, in data 3 giugno scorso, un ordine del giorno contro la proposta di legge in questione, finalizzata ad equiparare, a tutti gli effetti, quanti prestarono servizio nella RSI ai soldati che, dopo l'8 settembre 1943, combatterono contro la Germania di Hitler, umiliando i prigionieri, gli internati nei campi di concentramento tedeschi, i partigiani resistenti, i deportati nei lager nazisti.

Alla chiamata delle organizzazioni partigiane del Veneto orientale hanno risposto le istituzioni pubbliche, *in primis* la Conferenza dei Sindaci, sollecitata dal suo presidente, nonché sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncetto, le rappresentanze dei singoli Comuni, l'ANPI provinciale veneziana, le associazioni antifasciste dei deportati nei campi di sterminio, esponenti politici vari e semplici cittadini non solo locali, ma provenienti anche da altre località della provincia e in particolare dalla Riviera del Brenta.

Non sono mancate anche le storiche figure dell'antifa-

scismo resistenziale locale e provinciale, i vecchi deputati e parlamentari.

Durante la manifestazione ha dato voce ai sentimenti comuni il sindaco di San Stino, Luigino Moro, il Senatore Marcello Basso, il rappresentante dell'ANPI provinciale Mario Bonifacio, l'assessore alla cultura del Comune di Portogruaro, Diego Collovini.

È stato letto anche l'appello dei 40 storici italiani che hanno preso pubblica posizione contro il discusso disegno di legge.

Sono state altresì richiamate le ragioni dell'indignazione che non riguardano i morti di Salò, cui si deve umano rispetto, ma le responsabilità di quanti hanno avvalorato posizioni e scelte deleterie per il popolo italiano, approdate allo sterminio di milioni di ebrei, alla cessione del "Litorale adriatico" all'invasore nazista, alla deportazione e alla morte di migliaia di cittadini e soldati.

Chi combatteva contro costoro – è stato detto – si poneva sulla scia di Gobetti, Matteotti, Amendola, Don Minzoni, i fratelli Rosselli, metteva a repentaglio la sua vita contro la dittatura ed il servaggio allo straniero, finalizzava il suo impegno per la democrazia e la Costituzione.

La grande risposta popolare ed istituzionale dell'8 gennaio a San Stino dimostra come anche nel Veneto orientale e nell'intera provincia veneziana i valori resistenziali siano ancora vivi e come le Associazioni partigiane locali siano ancora in grado di parlare alle generazioni presenti e ai giovani, quando, come in questo caso, siano messi in discussione i valori su cui si fondano la convivenza civile e le radici costituzionali. (Imelde Rosa Pellegrini, Vice presidente ANPI di Portogruaro)